

Il giovane voleva portare via alcune cickas assieme ad altri due complici

10 IN ITALIA

Portato a casa dagli amici è arrivato morto
L'accusa per il tabaccaio: omicidio volontario

Uccide un ladro di piante: «La legge è con me»

Eboli, tabaccaio spara tre fucilate contro un 28enne che stava tentando di rubare fuori dal negozio
Inutile ogni soccorso. Arrestato il commerciante: «Ho agito in virtù della nuova legittima difesa»

di Massimo Solani

CAINO E ABELE Chissà se prima di far fuoco avrà pensato che in fondo era un suo diritto difendere quelle piante lasciate fuori dal negozio. Probabilmente fra sé e sé avrà pensato che quella nuova legge sulla legittima difesa gli dava il permesso di sparare ai ladri

che trafficavano fuori dalla sua bottega. Di certo, da ieri notte, Domenico Sabatino è rinchiuso in una cella del carcere di Fuorni di Salerno, con l'accusa di omicidio volontario. Passato da vittima a carnefice in pochi drammatici secondi, il tabaccaio venticinquenne di Eboli ha fatto il percorso inverso toccato a Gerardo Coralluzzo, che i pallettoni esplosi dal fucile di Sabatino hanno ucciso dopo averlo raggiunto al petto. Un tragico incrocio di vite in cui Caino e Abele si sono scambiati i ruoli e il destino.

Accade tutto in pochi minuti, nella notte fra sabato e domenica. Domenico Sabatino, nonostante l'ora tarda, è ancora nel bar tabaccheria vicino alla strada litoranea a cavallo fra i comuni di Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno. Ci sono dei lavori da portare a termine prima dell'inaugurazione e il ragazzo, di 25 anni, si è trattato più a lungo del solito.

È dentro, e non dovrebbe esserci. Almeno secondo quanto si aspettano Gerardo Coralluzzo e altri due giovani della zona. Sono di ritorno da un sabato sera come tanti trascorso per locali quando passano davanti al negozio chiuso e vedono fuori dalla soglia alcune palme nane "cickas" messe ad ornamento dell'ingresso del bar tabaccheria. La Panda si ferma. L'idea molto probabilmente è quella di caricare quei vasi in macchina e scappare, un furto da poco conto che può fruttare qualche centinaio di euro. Sabatino, invece è dentro e sente tutto, sente la macchina che si ferma, sente i rumori e capisce. Nel retro del bar tiene un fucile calibro 12, regolarmente denunciato e caricato a pallettoni: il venticinquenne lo imbraccia, esce e spara tre colpi. Coralluzzo è centrato in pieno e ferito al petto, eppure riesce a scappare assieme ad uno dei complici che lo carica in macchina e corre fino a casa a Montecorvino Rovella dove il giovane arriva in un lago di sangue. È già morto, e sono proprio i genitori che chiamano il 112 per denunciare l'omicidio. Tocca ai carabinieri di Battipaglia ricostruire la dinamica di quanto accaduto: all'inizio immaginano si tratti di una storia di droga, di una lite fra tossicodipendenti. Ma non è così, e sono gli "amici-complici" di Galluzzo a spiegarlo. Per loro scatta la denuncia per tentato furto, per Sabatino l'arresto con l'accusa di omicidio volontario. «Ho agito in virtù della nuova legge», ha spiegato inutilmente agli inquirenti. Nessuna legittima difesa per lui, nemmeno con la nuova legge da salovoluta dalla destra di governo. Per quanto il suo avvocato si sforzi, nel suo caso non esiste alcuna possibilità di applicazione della normativa licenziata dalla Camera a fine gennaio. Ne sono convinti gli inquirenti che ne dispongo-

no l'arresto. Per loro Abele è diventato Caino, anche se probabilmente pensava di agire nel giusto. Ché in fondo chissà quante volte lo aveva sentito spiegare in tv. Con la nuova legge poteva. O almeno credeva di potere. Omicidio volontario, la stessa accusa toccata a Michelangelo Rizzi, l'imprenditore di macchine

Il commerciante era all'interno del suo negozio che stava ristrutturando



Foto di Franco Silvi/Ansa

agricole che il 27 gennaio scorso (pochissimi giorni dopo l'approvazione della nuova norma sulla legittima difesa) a Sandra, in provincia di Verona, freddò un rapinatore albanese di 26 anni che aveva sorpreso di notte mentre assieme ad un complice stava provando ad entrare in casa sua. Indagato a piede libero per omicidio

volontario, Rizzi se la dovrebbe cavare grazie alla nuova legge voluta dalla Lega Nord (ironia della sorte: proprio lui, un ex consigliere comunale del Carroccio). Nel suo caso Abele è rimasto Abele, anche se Caino c'è rimasto secco. Molto probabilmente, invece, non sarà così per Domenico Sabatino.

per il quale fino ad ora si poteva venire condannati. Essa potrà essere esercitata anche in ogni altro luogo «ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale».

Il precedente di Verona
Il 27 gennaio scorso a Sandra, frazione di Castelnuovo del Garda (Verona), un imprenditore vicentino di macchine agricole, ex consigliere comunale della Lega Nord e assessore, Michelangelo Rizzi, 39 anni, sparò a due individui che avevano tentato di entrare nella sua villetta. Uno dei due, Andi Saraci, albanese di 26 anni residente a Caserta con un permesso di soggiorno regolare e nessun precedente penale, è stato trovato morto.

Applicabilità della nuova legge
Al momento dell'omicidio di Saraci non era ancora stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la nuova legge ma l'obbligo per il giudice di applicarla deriva dall'articolo 2 del codice penale, il quale stabilisce, al terzo comma, che «se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori sono diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli al reo...».

La scheda

Il testo della legge ed il caso di Verona

Chi, trovandosi in casa propria o nel luogo di lavoro, si sente aggredito o minacciato, o crede minacciato e aggredito i beni che gli appartengono, può reagire come crede, utilizzando le armi «legittimamente detenute» ed anche uccidendo, perché la sua reazione sarà sempre considerata «proporzionata». È questo, in sintesi, ciò che prevede la legge sulla legittima difesa approvata dalla Camera il 24 gennaio scorso (244 voti a favore e 175 contrari).

In casa reazione sempre proporzionata: il testo stabilisce che il rapporto di proporzione esista sempre se qualcuno che si trova in casa propria o nel posto dove lavora «usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo» per difendere non solo la «propria o altrui incolumità», ma anche i beni «propri o altrui». E questo quando «non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione».

Sparisce l'eccesso di difesa e non solo in casa: questo tipo di difesa, che non conoscerà più «l'eccesso»

L'INTERVISTA GIULIANO PISAPIA

«Purtroppo il messaggio culturale lanciato con la nuova legge è che ci si possa fare giustizia da soli»

«Avevamo visto giusto: è un clima da Far West»

/ Roma

Onorevole Pisapia, il giovane che ha ucciso il ladro ad Eboli è in carcere per omicidio volontario. Come mai nel suo caso non è applicabile la nuova legge sulla legittima difesa?



«Detto con la necessaria prudenza, visto che la dinamica dei fatti non si conosce ancora bene, il provvedimento di arresto e l'incriminazione per omicidio volontario derivano dal fatto che nel caso sembra mancare il presupposto principale per poter ritenere sussistente la causa di non punibilità, anche in base alla nuova legge di autotutela: e cioè la violazione di domicilio. Poi manca anche il secondo elemento necessario ossia che quantomeno ci fosse stato un tentativo di aggressione o almeno un mero pericolo di aggressione. In questo caso, simili fattispecie non si sarebbero

verificate visto che da una parte c'era una persona armata all'interno di un locale, dall'altra dei ragazzi rimasti fuori che non hanno compiuto gesti tali da poter far pensare che ci fosse un pericolo di aggressione».

È il secondo caso di questo tipo in poche settimane. Ritiene che l'approvazione della nuova legge abbia già favorito il clima da "far west" paventato dall'opposizione?

«Purtroppo sì, e lo avevamo anche denunciato nel corso del dibattito parla-

La legge approvata dalla destra elimina la proporzionalità fra offesa e difesa prevista prima nel codice penale

mentare. Il problema sta proprio nel messaggio culturale, che è estremamente pericoloso. E cioè nel far pensare che, a fronte di un furto o soltanto all'apparenza di furto, ci sia la possibilità di farsi giustizia da sé. Un messaggio, purtroppo, che ha già fatto le prime vittime».

Ma con la nuova norma, che cosa è cambiato davvero nella disciplina della "legittima difesa"?

«La legittima difesa era già prevista nel nostro codice penale e già particolarmente equilibrata nella tutela della vittima. La differenza sostanziale fra la nuova e la vecchia normativa è che con il nuovo testo quando si colpisce a morte un ladro rispondendo ad una situazione di aggressione (o anche di mero pericolo di aggressione) nel caso di una violazione di domicilio, vi è l'assoluta presunzione che si tratti di una situazione di legittima difesa. La nuova legge, di fatto, elimina la necessaria proporzionalità fra offesa e difesa che era prevista prima nel codice penale».

Parlando della legge agli italiani,

però, nessuno del centrodestra si è davvero preoccupato di spiegare bene questa differenza senza ricorrere ai soliti spot...

«Perché questa è una norma fatta a fine legislatura e soltanto per fini elettorali, facendo credere che in questo modo si salvaguardava meglio la sicurezza dei cittadini. Nel corso dei lavori di approvazione chi ha cercato di spiegare la propria contrarietà è stato accusato di non avere a cuore l'incolumità delle persone oneste e di stare dalla parte del malfattore. Ed invece l'esperienza maturata nei paesi in cui è in vigore una

Hanno tentato di far credere che in questo modo si possa salvaguardare meglio la sicurezza dei cittadini

normativa simile doveva far riflettere ed allarmare, ma così non è stato».

Il centro sinistra ha detto che, nel caso di successo elettorale, questa norma sarà cambiata. Lo conferma?

«Certo e non è l'unica. Una delle prime proposte che spetteranno ad un eventuale e auspicabile governo di centrosinistra è quella di una anticipazione di un nuovo codice penale che azzeri gli effetti negativi di questa norma, della Cirielli, di quella contro i consumatori di sostanze stupefacenti (che invece non fa nulla contro le droghe) e di molte altre norme fatte dalla maggioranza di centrodestra. Un disegno di legge che anticipi la riforma del codice penale non abrogando soltanto, cosa che lascerebbe dei vuoti normativi, ma che crei i presupposti per la realizzazione di un sistema penale efficace ed equo. È da troppo tempo che si parla di un diritto penale minimo, mite e nel contempo efficace: nel programma dell'Unione questa è una priorità e sono convinto che passeremo dalle parole ai fatti».

ma.so.

Frequentano il Social Forum, «pregiudicati» per la questura

Non hanno mai avuto problemi con la giustizia eppure sono stati segnalati come «pericolosi». Interrogazione parlamentare

di Davide Madeddu / Cagliari

Scoprono di essere stati considerati e «catalogati» come pregiudicati senza aver mai avuto problemi con la giustizia. Protagonisti dell'insolita vicenda alcuni esponenti del Social forum di Cagliari. Un fatto che gli stessi definiscono «inrescioso» che adesso divenuta anche oggetto di un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno.

La vicenda che ha spinto i componenti del Social forum a chiedere l'intervento dei parlamentari del centro sinistra è presto spiegata. Tutto risale a qualche mese fa quando la questura di

Cagliari trasmette alla magistratura la proposta di applicazione di una misura di sorveglianza speciale per un cittadino che, secondo quanto scrive la questura, «avrebbe intrattenuto rapporti con appartenenti alle brigate

Il caso riguarda un docente di diritto in pensione e un architetto del Social Forum di Cagliari

rosse». Tutto normale o quasi se non fosse per un particolare tutt'altro che irrilevante, come denuncia anche Pietro Maurandi, parlamentare diessino e autore dell'interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro. «Ho parlato con il ministro - spiega - e ho annunciato la presentazione di una interrogazione a risposta scritta perché è necessario capire come mai possano avvenire episodi come questo, soprattutto a ridosso della campagna elettorale». Una preoccupazione che hanno rimarcato anche gli esponenti del Social Forum.

Il testo dell'interrogazione è abbastanza eloquente. «Nel docu-

mento trasmesso alla magistratura - scrive - è contenuto un elenco di persone, alle quali il cittadino suddetto si assocerebbe, che sono definiti «pregiudicati». Proprio qui nasce l'oggetto della contestazione. Ossia? «Le persone indicate fanno parte di movimenti e di diverse formazioni politiche - continua il parlamentare - e sono in gran parte incensurate». Per la precisione si tratta di una docente di diritto in pensione, di un architetto che svolgono la propria attività al Social forum di Cagliari. Non è comunque tutto. «In particolare, è noto agli interroganti il caso di alcune persone del suddetto elenco, nei

cui certificati penali nulla risultava a loro carico». Che tradotto vuol dire nessuna sentenza passata in giudicato e nessuna condanna riportata. Risultato? Lo spiega lo stesso parlamentare nella sua interrogazione. «Il documento della questura di Cagliari, nella parte in cui elenca "pregiudicati" che in realtà non sono tali, lede l'onorabilità di onesti cittadini». A prendere posizione inviando una lettera al ministro degli interni, e denunciando una sorta di clima da «caccia alle streghe» è stato anche il deputato del gruppo misto (Verdi-L'Unione) Mauro Bulgarelli.

AVANE (FIRENZE)

La chiesa è chiusa per restauro Messa celebrata alla casa del popolo

MESSA «fuori ordinanza» per i fedeli di Avane, frazione di 1.400 abitanti nel comune di Empoli, che ieri, all'ora della celebrazione, sono stati chiamati dal loro parroco nella locale casa del popolo anziché nella chiesa, momentaneamente fuori uso per lavori al tetto, a rischio di crollo. I fedeli di Avane, frazione dove il vecchio Pci raggiungeva percentuali dell'80%, abituati a coniugare senza traumi sacro e profano, non si sono stupiti dell'improvviso «cambio di sede». Dal 1990 ad Avane il parroco è don Renzo Fanfani, un prete operaio oggi settantenne, che per anni, ha lavorato in fabbrica, alternandosi tra le fonderie e le veterie di cui la zona è tradizio-

nalmente ricca. «Non capisco perché questa cosa vi interessi - dice infatti don Renzo al telefono - qui nessuno si è meravigliato perché avevo deciso di celebrare la messa alla casa del popolo, anzi, la cosa è piaciuta molto ed una bambina mi ha detto: "Lo sa, don Renzo, che è molto meglio perché è tutto meno formale"». Per altare è stato preso un tavolo utilizzato spesso per le tombolate mentre il resto, paramenti, tabernacolo, candele, croce e fiori, insomma tutto l'occorrente tradizionale se lo è portato in spalla il prete che la natura ha dotato di un fisico prestante, alto un metro e novanta, che gli anni in fonderia hanno contribuito ad irrobustire.